

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

623° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1986

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio *Pag.* 3

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti *Pag.* 20

Organismi bicamerali

Mafia *Pag.* 21

CONVOCAZIONI *Pag.* 24

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1986

331^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i Ministri del tesoro Gorla, del bilancio e della programmazione economica Romita e delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (Tab. 1)

— **Petizione n. 179**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 dicembre 1986.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore Covi per la replica.

Il senatore Covi ricorda i punti salienti della discussione generale in ordine agli aspetti metodologici dell'esame dei documenti finanziari per il 1987 e dichiara al riguardo che, pur sussistendo taluni inconvenienti, spiegabili anche alla luce della novità e del carattere sperimentale delle procedure in corso, tuttavia il giudizio complessivo non può che essere positivo. Indubbiamente — egli prosegue — non sono

stati varati i cosiddetti provvedimenti paralleli e qualche perplessità sussiste in ordine al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria: occorre però tener conto del fatto che ha giocato un ruolo centrale lo slittamento della prima fase di tutto l'iter previsto dalle risoluzioni approvate nel giugno scorso dal Parlamento, a seguito della crisi di Governo del luglio scorso, il che significa quindi che, prescindendo da tali elementi accidentali, il giudizio che si può esprimere sulla nuova procedura in corso è ampiamente positivo.

Quanto, poi, al tema relativo all'assenza di un bilancio pluriennale programmatico, posto in rilievo dal senatore Bollini, egli fa presente che nei documenti di bilancio per il 1987 sussistono rilevanti elementi di novità e che, comunque, l'elemento positivo è costituito dall'approvazione da parte del Senato del disegno di legge n. 1953, in tema di Nucleo di valutazione degli investimenti e di Commissione tecnica per la spesa pubblica, per la quale sono stati previsti compiti specifici in materia di predisposizione del bilancio pluriennale programmatico: anche su tale tema, comunque, probabilmente il rispetto dei tempi previsti nelle risoluzioni approvate nel giugno scorso avrebbe consentito il superamento delle difficoltà che si sono riscontrate.

Il relatore, quindi, dopo aver rilevato il giudizio sostanzialmente positivo che le forze di maggioranza hanno espresso sulla manovra di bilancio per il 1987, nonchè l'orientamento tendente ad escludere modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati, se non per quanto riguarda l'introduzione di norme recanti agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (che, tuttavia, il Governo ha dichiarato di voler proporre sotto forma di emendamenti al disegno di conversione del decreto-legge concernente gli sfratti) si sofferma sulle critiche del Gruppo comunista, il quale ha riproposto una strategia globale divergente rispetto a quella

contenuta nel disegno di legge finanziaria. Al riguardo, è opportuno ricordare — fa presente il relatore — che gli emendamenti presentati alla Camera dal Gruppo comunista comportavano una maggiore spesa di 15.000 miliardi circa per il 1987, 22.000 miliardi circa per il 1988 e 27.000 miliardi circa per il 1989, mentre le proposte di modifica avanzate dal Gruppo della Sinistra indipendente (sempre alla Camera dei deputati) comportavano una maggiore spesa di 6.000 miliardi circa per il 1987, di quasi 11.000 per il 1988 e di quasi 17.000 miliardi per il 1989.

Tutto ciò significa, allora, osserva il relatore, che il Partito comunista e la stessa Sinistra indipendente perseguono un obiettivo di ulteriore espansione della spesa, che non è coerente con il disegno complessivo, proposto dal Governo e accolto dalla maggioranza, di un contenimento della crescita della spesa nel suo complesso e di un miglioramento della sua composizione, come è dimostrato dall'aumento del 7,5 per cento della spesa in conto capitale per il 1987, che presuppone d'altra parte una politica rigorosa sul lato delle spese correnti e una crescita controllata dei consumi.

Dopo aver, poi, richiamato sinteticamente i punti essenziali della politica tributaria così come illustrata dal Ministro delle finanze nella seduta di giovedì 4 dicembre, in particolare per quanto riguarda l'alleggerimento dell'IRPEF, la riduzione del gettito dell'IVA a seguito della diminuzione dei prezzi dei prodotti petroliferi nonché l'avvenuta eliminazione della più importante area di erosione tributaria, e cioè quella relativa ai titoli pubblici, si sofferma sul tema del Mezzogiorno per escludere — contrariamente a quanto è stato sostenuto dal senatore Cannata — qualsiasi responsabilità da parte del Ministero del Tesoro in ordine al mancato rispetto della riserva per gli stanziamenti di bilancio di conto capitale concernente i flussi finanziari destinati al Mezzogiorno stesso.

Quanto, poi, ai problemi connessi alle deroghe al blocco delle assunzioni nell'ambito del pubblico impiego, ricorda che il ministro Gaspari ha illustrato con dovizia di particolari i criteri che sono stati segui-

ti proposte e che fanno riferimento soprattutto allo sviluppo dell'informatica nella pubblica Amministrazione e contemporaneamente alla necessità di far fronte al *turn over* nonché all'esigenza di un incremento del 20 per cento del personale degli enti locali.

In definitiva, conclude il relatore, i disegni di legge in esame sono da valutare positivamente e, pertanto, dovranno essere respinti tutti gli emendamenti che comportassero un incremento netto della spesa, fermo rimanendo che occorrerà dedicare la dovuta attenzione agli emendamenti che risultassero invece compensativi: tenendo, peraltro, conto dell'esigenza di evitare il più possibile il ricorso all'esercizio provvisorio.

Quanto, infine, alla petizione in titolo, fa presente che le esigenze in essa affermate sono state tutte soddisfatte dai documenti di bilancio in esame.

Il ministro Visentini, premesso che ritiene di avere già fornito un esauriente quadro di ordine generale e programmatico in tema di politica fiscale nel proprio intervento preliminare, dichiara che si limiterà ad alcune brevi considerazioni relative alle entrate.

Circa l'affermazione, che è stata avanzata da più parti, di una valutazione eccessivamente prudentiale da parte del Dicastero delle finanze delle entrate, deve osservare che le cifre relative al 1986 nonché le previsioni effettuate per il 1987 costituiscono delle stime realistiche sulla entità del gettito, come peraltro è stato riconosciuto da alcuni degli oratori che sono intervenuti nel dibattito.

Passando, quindi, ad esaminare alcuni dati significativi relativi alla Tabella 1 del bilancio, osserva preliminarmente che il gettito derivante dai versamenti d'acconto, che dovranno essere effettuati nei primi del mese di dicembre per l'IRPEF, l'IRPEG e l'ILOR (il cui importo è pari al 12 per cento del gettito globale, previsto in circa 191 mila miliardi) è caratterizzato da alcuni elementi di incertezza. A fronte di un gettito previsto per il 1986 nella cifra di 23.820 miliardi, il totale di tali versamenti per il 1987 dovrebbe salire, secondo le previsioni, a 25.100 miliardi; la

aleatorietà nella previsione del gettito fiscale è da attribuire alla circostanza che i contribuenti nel calcolare la propria quota da versare in acconto effettuano una valutazione del reddito medio che prevedono di percepire entro l'anno, reddito non sempre stabile e uniforme, sicchè la media dei versamenti a titolo di acconto si aggira in una percentuale rispetto al gettito globale che varia dal 70 al 75 per cento. Quest'anno, poi, il notevole clamore che si è sollevato intorno ai temi fiscali, nonchè il nuovo disegno delle curve dell'aliquota IRPEF per l'anno in corso, costituiscono ulteriori fattori di possibile confusione per il contribuente, imponendo, quindi, una doverosa cautela nelle previsioni del gettito. D'altra parte, tale cautela, è imposta anche dalla situazione oggettiva in cui versa il bilancio pubblico, caratterizzata da un notevole sbilancio fra entrate e spese.

Nel ricordare, a tale proposito, che il 60 per cento del prodotto interno lordo risulta attualmente assorbito dalle spese, e che tale percentuale ha registrato un sensibile aumento tra il 1979 e il 1983 (periodo durante il quale è passata dal 45 al 60 per cento) afferma che occorre impostare, invece, una manovra che consenta una progressiva riduzione del divario attualmente esistente tra entrate e spese, perseguendo l'obiettivo che l'eventuale maggior gettito che si possa registrare sia indirizzato alla riduzione del disavanzo anzichè a copertura finanziaria di maggiori spese o delle minori entrate conseguenti a riduzioni di aliquote di imposte.

Il Ministro passa, poi, a soffermarsi analiticamente sulle previsioni del gettito per il 1987 di talune imposte, sottolineando come sussistono tuttora elementi di alea circa il perseguimento dell'obiettivo prefissato di gettito relativo all'IRPEF e all'ILOR, mentre, per quel che riguarda l'IRPEG, occorre tenere conto dell'andamento altalenante della situazione economica delle aziende, che, specialmente nel settore delle esportazioni, potranno subire possibili flessioni. Notevoli preoccupazioni sussistono, peraltro, riguardo al gettito dell'IVA anche in relazione agli andamenti del cambio del dollaro. Pure per

quel che riguarda l'imposta sostitutiva le previsioni di gettito potranno dimostrarsi non del tutto realistiche, anche in conseguenza dei fattori stagionali che contrassegnano l'accumulo dei depositi.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Visentini dichiara che l'aumento del gettito fiscale relativo ai primi dieci mesi dell'anno è stato del 7,9 per cento, percentuale questa che deve essere riferita al prodotto interno lordo e non certo all'andamento dell'inflazione, come hanno calcolato alcuni giornali: la percentuale stessa può essere stimata dell'ordine del 9 per cento, se viene inglobato nel calcolo anche l'incremento nelle devoluzioni agli organismi comunitari europei: ma si tratta, comunque, di un tasso di incremento che risulta inferiore a quello del prodotto interno lordo.

Prende quindi la parola il ministro Romita, il quale premette che si soffermerà sul quadro macrofinanziario previsto nella Relazione previsionale e programmatica (quadro sul quale si fonda la manovra di bilancio 1987), al fine di valutare se esso risulti confermato dalle più recenti evoluzioni ovvero necessiti di qualche modificazione.

Per quanto riguarda l'inflazione, ricorda che il valore tendenziale di fine d'anno sarà prossimo al 4 per cento, mentre su base annua l'inflazione per il 1986 dovrebbe attestarsi sul 6 per cento; la previsione, quindi, di una inflazione media su base annua del 4 per cento per il 1987 appare pienamente realistica, anche se il quadro della congiuntura internazionale, pur rimanendo ancora favorevole per quanto riguarda i prezzi del petrolio e delle materie prime, non può più presentare, tuttavia, quella situazione straordinariamente favorevole che ha caratterizzato l'inizio dell'anno in corso. In questo contesto, si rafforza l'esigenza di incidere con maggior decisione sui trend inflazionistici operando soprattutto sui fattori interni, mentre fino ad oggi è stato prevalente il peso dei fattori internazionali; si tratta, quindi, prosegue l'oratore, di attuare una rigorosa politica dei redditi e di recupero dell'efficienza di tutti i servizi pubblici. Anche per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, l'anno

in corso si chiuderà probabilmente con un leggero attivo, tuttavia piuttosto distante dalle previsioni di metà anno. Nel complesso, perciò, per il 1987 si può prefigurare un quadro al cui interno i vincoli costituiti dall'inflazione, dalla bilancia dei pagamenti e dal debito pubblico risultano notevolmente meno stringenti e quindi consentono di considerare del tutto realistico l'obiettivo di crescita in termini reali del 3,5 per cento per il prodotto interno lordo, obiettivo notevolmente superiore a quello degli altri *partners* occidentali. Per raggiungere questo obiettivo, tuttavia, risulta essenziale il supporto degli investimenti pubblici, secondo la manovra delineata nel disegno di legge finanziaria 1987; questo supporto si deve rivolgere a linee selettive di investimento soprattutto nel settore della ricerca e dell'innovazione, nonché nella tutela dell'ambiente, elemento questo che oggi costituisce un limite obiettivo alla crescita della produzione industriale del Paese.

Avviandosi verso la conclusione, il Ministro del bilancio sottolinea che il contenimento dei trasferimenti di conto capitale al sistema delle autonomie locali deve promuovere, contestualmente, la ricerca di fonti alternative di finanziamento presso lo stesso circuito delle autonomie locali, sulla linea di una rinnovata autonomia impositiva che in qualche modo rilanci la funzione di propulsione e di sviluppo di questi enti. In questo contesto, tuttavia, diviene essenziale il problema del coordinamento tra centro e periferia nell'utilizzo delle leve fiscali, proprio se si vuole garantire la costanza della pressione fiscale in termini reali.

Concludendo, il Ministro dichiara che la manovra di bilancio in esame appare perfettamente coerente sia con gli obiettivi indicati nella Relazione previsionale e programmatica, sia con l'ulteriore evoluzione del quadro macroeconomico che ha aperto spazi per un'azione più propulsiva nel settore degli investimenti pubblici.

Ha quindi la parola il ministro Gorla.

Dopo aver ringraziato il relatore Covi per l'eccellente lavoro da lui svolto e per gli orientamenti, anche di carattere metodolo-

gico, che egli ha offerto, dichiara di soffermarsi sui punti relativi, da un lato, al rapporto tra le proposte di risanamento della finanza pubblica elaborate dal Governo e i documenti di bilancio in esame e, dall'altro, alla relazione che passa tra tale piano di risanamento e le possibilità di sviluppo del Paese.

Premesso che il riferimento metodologico è diretto all'aggregato costituito dal settore statale, dichiara di condividere, anzitutto, l'obiettivo di mantenere costante la pressione fiscale (da realizzare soprattutto contenendo la spesa di carattere corrente) e, analizzando l'evoluzione del rapporto sul prodotto interno lordo della spesa corrente, al netto degli interessi sul debito pubblico, fa osservare come nel 1986 si sia verificata una significativa inversione della tendenza ad una crescita di tale rapporto, che si dovrebbe collocare al 36,3 per cento circa per il 1986, mentre la relativa cifra per il 1985 è pari al 38,1 per cento. L'obiettivo complessivo in tema di risanamento, da raggiungere intorno al 1990, si pone in termini di azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi, di riconduzione del rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo ad un valore pari a quello antecedente la crisi del 1973, e, infine, di un contenimento del fabbisogno per interrompere la crescita del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo.

Passando, poi, alla individuazione dei motivi che hanno ispirato la strategia delineata in tema di risanamento, egli fa presente che il punto da fissare con chiarezza è quello del limite da non superare se si intende preservare l'esigenza di un sostegno adeguato allo sviluppo e alla occupazione: ciò induce il Governo a cogliere tutti i lati positivi del risanamento della finanza pubblica per orientarli verso lo sviluppo dell'economia e la diminuzione del tasso di disoccupazione. Si tratta di obiettivi — egli fa osservare — che sono coerenti con una notevole attività di investimento, di cui presupposto è la fiducia da parte degli imprenditori e una certa larghezza di mezzi finanziari. La condizione affinché tali fenomeni si verifichino è un risanamento effettivo del-

la finanza pubblica, da attuare, tuttavia, in maniera tale che la crescita della domanda interna sia orientata verso la componente costituita dagli investimenti, allo scopo di creare quelle infrastrutture che rappresentano una delle condizioni per un reale sviluppo. Tali esigenze sono state poste alla base del quadro delineato per il triennio 1987-1989, quadro che non casualmente prevede un incremento degli investimenti pubblici superiore a quello del prodotto interno lordo e che concretizza una strategia che vede come protagonisti anche gli stessi enti locali.

La condizione — prosegue l'oratore — perchè tutto il quadro di compatibilità disegnato possa trovare attuazione è che l'incremento della domanda venga contenuto nella sua componente relativa, ai consumi, in quanto, se ciò non accade, l'eccesso della domanda globale si trasferisce sui prezzi con la conseguenza che si determina una crescita solo nominale degli aggregati: affinché tale condizione trovi puntuale rispetto sono necessari quindi un controllo rigoroso dei trasferimenti alle famiglie, sotto qualsiasi forma essi vengano erogati, nonché una attenzione alla politica salariale, sia pubblica che privata.

Quanto, poi, al disegno di legge finanziaria per il 1987, ricorda che l'esaurimento della fase degli interventi di emergenza non esclude, ma anzi implica, una fase di razionalizzazione degli strumenti, da attuare varando interventi accurati ed incisivi, che d'altra parte costituiscono uno dei presupposti per la realizzazione del piano a medio termine. Ciò significa, quindi, che occorre varare, al di là dei correttivi annuali, riforme globali, come, per esempio, quelle in materia di previdenza e di sanità. Sul primo punto, il Governo ha elaborato le proprie proposte, mentre sul secondo punto è stato preso un impegno ad attuare un intervento adeguato.

Dopo aver, inoltre, ricordato come lo strumento della rimodulazione annuale delle leggi di spesa pluriennali riguardanti il conto capitale consenta di valutare con maggiore realismo la effettiva capacità di spesa in prossimità dell'esercizio di riferimento, il

ministro Gorla dichiara di condividere i suggerimenti emersi circa la divisibilità, all'interno del bilancio a legislazione vigente, della componente automatica da quella discrezionale, ma fa presente che non sempre è possibile agevolmente operare tale distinzione, presentando il bilancio un elevato livello di rigidità: assicura, tuttavia, il proprio impegno in tale direzione.

Fa notare, poi, al senatore Bollini che il documento di programmazione finanziaria presentato dal Governo è molto vicino, come impostazione di fondo, al bilancio pluriennale programmatico e, con riferimento al rilievo circa l'esigenza di una migliore leggibilità dei fondi globali, osserva che questi ultimi sono stati costruiti enucleando la versione a legislazione vigente e riportando, ove possibile, il riferimento all'atto parlamentare di utilizzo della singola voce. Si dichiara, tuttavia, disponibile a discutere anche su tali argomenti.

Quanto al tema dell'effetto ciclico sull'andamento degli aggregati macrofinanziari, ricorda di aver tentato un esercizio di tale tipo, in relazione all'anno finanziario 1984, con la relazione trimestrale di cassa presentata nel giugno 1985: si tratta di un tipo di esercitazione che è opportuno ripetere nel futuro, anche se una riflessione comune appare utile per mettere a punto anche metodologie più efficaci.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gorla fa presente che la proposta del senatore Schietroma, di anticipare a marzo la discussione sui grandi aggregati, lo trova disponibile in quanto tende a realizzare le premesse di un fattivo dibattito anche se, probabilmente, appare più utile che tale discussione si svolga nel mese di luglio, sia in quanto a quell'epoca sarà stato presentato il disegno di legge di assestamento, sia in quanto sarà possibile allora avere un quadro più definito delle previsioni per l'esercizio successivo.

Passando, poi, a rispondere ai quesiti posti dal senatore Calice, fa presente che alla copertura dell'onere per il contratto dei medici concorrono più elementi, costituiti dall'incremento del Fondo sanitario nazionale e

dalla previsione, in rapporto alla riparametrizzazione, di un apposito stanziamento.

Circa la copertura dell'onere relativo al piano per la metanizzazione, ricorda che la relativa cifra (2.000 miliardi) trova copertura solo per il 25 per cento a carico diretto dello Stato, il restante 75 per cento essendo coperto con finanziamenti sul mercato e con il ricorso ai contributi in conto capitale del Fondo europeo di sviluppo.

Nell'assicurare che il Governo si è sempre posto con grande attenzione il problema della capienza dei capitoli di bilancio interessati alla copertura degli oneri relativi all'assunzione di personale in deroga al blocco e, comunque, nell'ambito della politica di programmazione che si persegue in materia, ricorda che gli stanziamenti di tali capitoli vengono determinati sulla base sia della consistenza del personale risultante al 1° aprile dell'anno precedente quello di riferimento, sia delle previsioni che si possono realisticamente effettuare in ordine all'evoluzione della consistenza e ai vari automatismi.

Rispondendo, infine, ai quesiti in materia di mancato rispetto della riserva della spesa in conto capitale a favore del Mezzogiorno, il ministro Gorla fa presente che occorre tenere conto del fatto che la normativa è stata modificata nel senso di rimettere alla singola Amministrazione, e non, in via accentrata, al Ministero del tesoro (come prevedeva la normativa anteriore), la determinazione, per il singolo capitolo, della quota soggetta a riserva.

In definitiva, il Governo — fa presente il Ministro del tesoro — intende esprimere un atteggiamento collaborativo e tale da evitare chiusure totali in ordine alle varie proposte emendative che verranno formulate dalle diverse parti politiche, anche se è opportuno precisare che il quadro finanziario complessivo è quello disegnato nei documenti di bilancio e che, d'altra parte, occorre tener conto dell'esigenza di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio.

Il presidente Ferrari-Agradi fa presente che tutti gli emendamenti presentati saranno valutati dalla Commissione per esamina-

re quali possibili miglioramenti possano comunque essere apportati al disegno di legge finanziaria, pur non dimenticando il problema di evitare un ricorso all'esercizio provvisorio.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il senatore Mitrotti illustra il seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge di approvazione del bilancio preventivo per il 1987 e quello sulla formazione del bilancio stesso, e la tabella 1-A,

invita il Governo

ad indirizzare la propria futura attività al raggiungimento dei seguenti obiettivi, già indicati nel rapporto di minoranza presentato il 6 novembre 1985:

1) *Più realismo nella previsione del disavanzo.*

Non può essere approvata la persistente prassi di esporre nel bilancio previsioni di spesa troppo inferiori alle obiettive prevedibilità, nonché previsioni di entrata troppo ottimistiche: ciò comporta un artificioso apparente minor disavanzo rispetto a quello che dovrebbe essere correttamente previsto, con conseguente più facile raggiungimento di un fittizio pareggio.

2) *Meno carico fiscale sui cittadini.*

Non può essere approvato il programma di aumentare il complessivo carico fiscale di imposte e tasse, nella misura che si vorrebbe corrispondente al tasso di inflazione previsto per il 1986.

Infatti, in tal modo, anche nell'ipotesi che l'inflazione sia contenuta nella detta misura e anche dando per ammesso che l'indice ISTAT del costo della vita sia rilevato in modo da rispecchiare la verità, si verificerebbe un sostanziale mantenimento dell'attuale complessivo carico fiscale sui cittadini.

Tale carico fiscale è manifestamente gravoso, è insopportabile per i soggetti economicamente più deboli, ed è disincentivante per il sempre necessario sorgere di nuove iniziative.

Si tenga inoltre conto che il previsto ripristino di autonomia finanziaria da parte degli Enti locali è concepito come strumento per far fronte a minori trasferimenti di mezzi finanziari da parte dello Stato, e quindi è previsto come strumento per aggravare il carico fiscale.

Inoltre devono essere considerati come carico fiscale anche gli oneri obbligatori sotto forma di contributi previdenziali e sanitari, perchè sproporzionati ai servizi effettivamente resi.

3) *Meno debito pubblico.*

Non può essere approvato il programma di mantenere la attuale ingente esposizione dello Stato per buoni del tesoro e altri titoli pubblici.

Infatti ciò comporta non soltanto una spesa per interessi che assorbe gran parte del prelievo fiscale, ma soprattutto un incentivo al capitale privato a disattendere gli investimenti produttivi nell'attività economica privata, per rifugiarsi invece pigramente nel finanziamento pubblico, ad un tasso anche superiore a quello legale del 5 per cento aumentato del tasso di inflazione.

L'indebitamento pubblico è fisiologico determinato da contingenti necessità di congiuntura ovvero quando è destinato a coprire spese di investimento in opere pubbliche; ma è patologico allorchè, come nel caso nostro, esso è invece destinato a far fronte a spese correnti, in una crisi di struttura e non di semplice congiuntura.

Si tenga presente inoltre che all'ammontare della esposizione debitoria dello Stato si deve aggiungere il debito pubblico « sommerso », rappresentato dalle situazioni deficitarie degli Enti locali e di molti altri Enti pubblici, che non vengono indicate nel bilancio dello Stato. Tale debito pubblico « sommerso » risulta ancora più ingente se si tiene conto che i Comuni hanno dato corso a moltissime pratiche di espropriazione di

immobili per pubblica utilità, confidando su un meccanismo di indennizzo estremamente vantaggioso per essi ed iniquo per gli espropriati, tanto da essere dichiarato costituzionalmente illegittimo dalla Corte Costituzionale: pertanto i Comuni stessi si troveranno di fronte all'obbligo di pagare gli indennizzi in misura ben diversa per tutti gli immobili espropriati.

Nè può approvarsi che il Governo sia favorevole ad una nuova legge che, per avvantaggiare i Comuni esproprianti, determini l'indennità di espropriazione in misura inferiore al valore venale del bene, così imponendo surrettiziamente una imposta patrimoniale sui suoli cittadini interessati dagli espropri, in violazione dell'articolo 53 della Costituzione.

4) *Più agevolazioni, anche fiscali, per l'ammodernamento delle tecniche produttive*

Non può essere approvato che nella politica governativa non sia prevista una radicale svolta, nel senso di introdurre agevolazioni normative e fiscali (ad esempio, detassando gli utili reinvestiti all'interno dell'impresa per l'acquisto di nuove attrezzature e per la ricerca scientifica) idonee a favorire l'ammodernamento delle tecniche produttive, così da rendere più competitive, sul piano internazionale, l'industria e l'agricoltura italiane.

Attualmente, invece, la politica governativa è nel senso di scaricare soltanto sul costo del lavoro la causa della produzione a costi non concorrenziali.

5) *Più agevolazioni, anche fiscali, per la ripresa dell'edilizia come industria trainante*

Non può essere approvato che nella politica governativa non sia prevista una svolta radicale anche per introdurre agevolazioni normative e fiscali in favore della ripresa dell'attività edilizia, come industria trainante dell'economia nazionale: tutela del risparmio attraverso la corresponsione dell'effettivo controvalore in caso di esproprio delle aree fabbricabili nonchè la previsione di adeguata remunerazione per le locazioni

dei fabbricati (accompagnata da erogazioni del fondo sociale per gli inquilini meno abbienti), riordino e semplificazione della normativa urbanistica e delle procedure burocratiche, ripristino di benefici fiscali del tipo della « legge Tupini », eccetera.

Attualmente, invece, il risparmio dei privati è distolto dall'investimento dell'industria edilizia, ed è invece indirizzato verso l'acquisto di buoni del tesoro e di altri titoli pubblici, e cioè verso il finanziamento della cattiva gestione della cosa pubblica.

6) *Più proporzione fra i sacrifici imposti ai cittadini e i servizi resi dallo Stato*

In conclusione, non può essere approvata la esistente sproporzione fra i sacrifici imposti ai cittadini ed i servizi resi dallo Stato, nè la mancanza di un serio impegno per costruire per la Nazione un avvenire migliore.

0/2051/1/5

BIGLIA, DEL PRETE, MARCHIO, PI-
STOLESE, COSTANZO, FILETTI, FI-
NESTRA, FRANCO, GIANGREGGIO,
GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI,
MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo aver sottolineato come l'ordine del giorno intenda affrontare tutta la complessa tematica riconducibile alla legge finanziaria attraverso la presentazione di proposte di vasto respiro che concretano una serie di consigli e di suggerimenti volti a correggere aspetti rilevanti della politica economica del Governo, passa ad esaminare analiticamente i principali temi trattati nell'ordine del giorno stesso.

Ribadito ancora una volta il carattere artificioso delle previsioni contenute nei documenti di bilancio, specialmente per quello che riguarda le entrate, dichiara che il carico fiscale cui sono sottoposti tutti i cittadini ha raggiunto livelli oramai intollerabili e non risulta neanche rispettata la previsione dell'articolo 23 della Costituzione, a seguito della introduzione anche di forme di prelievo di tipo parafiscale. A suo avviso, andrebbe, perciò, rivista completamen-

te tutta la materia relativa alla imposizione fiscale, che andrebbe ricondotta a criteri di maggiore equità, sia intraprendendo una specifica azione di perequazione del prelievo, sia ristrutturando la stessa Amministrazione finanziaria (per consentire l'effettivo espletamento dell'indispensabile attività di controllo sulle denunce, che risulta assai carente), sia realizzando un'opera di razionalizzazione e semplificazione di tutte le forme di prelievo tributario.

Dopo aver ricordato come il gettito fiscale sia salito negli ultimi dieci anni a livelli vertiginosi, afferma che la esosità di una tale politica fiscale può essere desunta anche dalle dichiarazioni effettuate in precedenza dallo stesso Ministro del tesoro, quando ha sottolineato come l'ammontare delle spese dello Stato vada comunque correlato al reddito *pro-capite*, sì da rendere non del tutto confrontabili dati relativi a spese ed entrate dei bilanci di stati diversi.

Soffermandosi, poi, su alcuni temi specifici, sottolinea la gravosità del prelievo relativo ai cespiti ereditari, nonché le gravi distorsioni che si sono effettuate in conseguenza del drenaggio fiscale, non sufficientemente corretto dagli interventi del Governo, e rileva l'ingiustizia del fatto che la stessa prima casa di abitazione sia considerata come fonte di un reddito catastale, che è del tutto figurativo.

Quanto al gravissimo problema del debito pubblico, che si è stabilizzato su livelli oramai patologici, sottolinea come, a suo avviso, le origini di un tale serio problema vadano ricercate nelle insensate politiche di spesa perseguite dal Governo, che hanno privilegiato il settore della spesa corrente a tutto discapito di quella per investimenti. Osserva che strettamente connesso a quello statale risulta essere l'indebitamento dell'INPS, che per i prossimi anni dovrebbe raggiungere livelli vertiginosi, in conseguenza di una totale carenza di iniziative da parte del Governo, atte a fronteggiare una situazione divenuta così destabilizzante.

Quanto alla proroga delle agevolazioni concesse con la cosiddetta legge «Formica», nel prendere atto con favore della intenzione

manifestata dal Governo di addivenire ad una nuova proroga di essa, auspica che le agevolazioni medesime siano rese definitive, per non penalizzare ulteriormente un settore trainante dell'economia, quale quello dell'edilizia.

Il senatore Noci illustra brevemente il seguente ordine del giorno:

La 5^a Commissione permanente del Senato, considerato che,

la legge 118 del 30 marzo 1971 stabilisce che per i non vedenti e non udenti provvedono apposite norme a stabilire le provvidenze di cui hanno diritto, escludendoli da quelle disposte a favore degli invalidi civili;

per i non vedenti sono già state emanate le sopra richiamate norme che prevedono specifiche provvidenze a loro favore;

oltre alla mancata regolamentazione delle provvidenze a favore dei sordomuti sono ancora esclusi dalle indennità di accompagnamento anche i ciechi minorenni;

tenuto conto che davanti al Parlamento pendono, in attesa di approvazione, numerose proposte di legge in questa materia, volte a sanare le discriminazioni in atto per le suddette categorie di menomati;

accertato che esistono le disponibilità finanziarie per la copertura di tali misure in quanto nella tabella B (fondo speciale di parte corrente) allegata al disegno di legge finanziaria, attualmente in discussione, è previsto un apposito accantonamento;

impegna il Governo:

a provvedere con priorità assoluta alla definizione dei provvedimenti legislativi richiesti per la concessione delle provvidenze attese dalla categoria dei sordomuti di cui all'articolo 1 della legge 381 del 1970 nonché da quella dei minorenni non vedenti, per quanto concerne l'estensione delle prerogative riconosciute ai ciechi in generale.

(0/2051/2/5) NOCI, FABIANI, SCEVAROLLI

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara inammissibile il seguente ordine del giorno

respinto dalla Commissione finanze e tesoro, nella seduta del 3 dicembre, nel corso dell'esame della tabella relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro;

La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato,

che per responsabilità dei partiti di maggioranza, del Governo nel suo complesso, dei ministri che compongono il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio, del Ministro del tesoro, dapprima per i ritardi nel provvedere, poi per il modo e per i criteri con cui si è proceduto, si è creata una situazione di precarietà, al limite della legittimità, in materia di nomine bancarie;

che il CICR ha esaminato ed approvato, dopo che il Ministro del tesoro aveva minacciato di pretendere la rigorosa applicazione della legislazione vigente, 106 proposte di nomine, sulle quali gli stessi partiti di maggioranza, che hanno partecipato alla loro formulazione e spartizione, hanno espresso pesanti critiche;

che in relazione alle restanti 44 proposte, che il CICR avrebbe dovuto esaminare il 3 dicembre, il Ministro del tesoro ha dichiarato: « certi segretari di partito non possono condividere i risultati ottenuti con le nomine, e criticare nello stesso tempo il metodo seguito. Prima di usare nuovamente quel metodo, io voglio vederci chiaro, sgombrando il terreno dagli equivoci »; e, di conseguenza, ha rinviato la riunione del CICR senza fissare una nuova data di convocazione;

impegna il Governo:

ad informare al più presto il Parlamento sul metodo e sui criteri seguiti fino ad ora in materia di nomine bancarie; ad indicare se e quali nuovi metodi e criteri intenda introdurre; a riesaminare le proposte relative alle 150 nomine da effettuarsi secondo le indicazioni del Parlamento; a proporre, infine (ed a favorire il rapido esame delle proposte già presentate in Par-

lamento su questa materia), nuove norme per la nomina degli amministratori delle Casse di Risparmio e per garantire la trasparenza ed un effettivo controllo democratico su tutte le nomine di sua competenza.

(0/2051/3/5)

BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI,
SEGA, GIURA LONGO, POLLINI,
CANNATA

Il senatore Fosson illustra, quindi, il seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

preso atto delle modificazioni apportate alla legge finanziaria, in materia di assistenza ai ciechi totali e agli invalidi civili;

considerato l'aumento delle disponibilità finanziarie già deliberate;

preso atto che la volontà del legislatore è quella di ricomprendere fra i soggetti beneficiari dell'assistenza i sordomuti, come dalla legge n. 381 del 1970, e secondo le proposte di legge presentate da vari gruppi in Parlamento;

impegna il Governo:

a mantenere nell'ambito delle iniziative che saranno assunte anche i soggetti come sopra indicati.

(0/2051/4/5)

FOSSON

Il relatore Covi si esprime in senso contrario all'ordine del giorno presentato dai senatori Biglia ed altri, in quanto non ritiene giustificato il sentimento di protesta fiscale di cui tale ordine del giorno intende farsi portatore, alla luce della concreta azione positiva intrapresa dal Governo in materia fiscale; si esprime invece in senso favorevole all'ordine del giorno presentato dai senatori Noci ed altri, di contenuto analogo all'ordine del giorno presentato dal senatore Fosson.

Il ministro Gorla dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno del senatore Biglia (0/2051/1/5) mentre accetta, come

raccomandazione, per i profili di competenza del Governo, i due distinti ordini del giorno del senatore Noci (0/2051/2/5) e del senatore Fosson (0/2051/4/5), dopo aver, peraltro, ribadito che il tema della destinazione effettiva dell'appostamento di fondo globale previsto nella legge finanziaria potrà essere affrontato nel corso della definitiva stesura dei vari progetti di legge in materia, tuttora all'esame del Parlamento: si risolverà, quindi, in quella sede anche il problema dell'assistenza ai sordomuti.

Insistendo i proponenti dell'ordine del giorno 0/2051/4/5 per la votazione, l'ordine del giorno stesso viene posto ai voti, e quindi respinto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione bilancio, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato alle ore 16.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Ferrari-Aggradi fa, altresì, presente che la seduta pomeridiana avrà di conseguenza inizio alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,20.

332ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Indi del Vice Presidente

NOCI

Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

— **Petizione n. 179**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che si passerà all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, nonché dei relativi emendamenti, che sono stati distribuiti.

Ritiene che, in via preliminare, debba essere risolto dalla Commissione il problema relativo all'ordine di votazione della disposizione concernente il saldo netto da finanziare e i limiti del ricorso al mercato finanziario, tenuto presente che la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha convenuto sul criterio organizzativo che demanda alla stessa Assemblea (in applicazione dell'articolo 92 del Regolamento) la decisione sull'ordine di votazione della disposizione suddetta (articolo 1, comma 1 del disegno di legge « finanziaria »).

Analoga linea procedurale può, quindi, essere adottata anche in Commissione, anche al fine di prefigurare comportamenti coerenti, sul piano procedurale, tra questa ultima e l'Assemblea. La questione va valutata anche considerando che in Assemblea possono essere ripresentati gli emendamenti respinti dalla Commissione bilancio.

Il criterio prescelto presso la Camera dei deputati, in prima lettura, di votare, per primo l'articolo 1, senza procedere ad una preliminare votazione per parti separate dei commi 1 e 2, conduce a conseguenze pratiche (per quanto in particolar modo riguarda l'ammissibilità degli emendamenti) sostanzialmente non dissimili da quelle dell'accantonamento dello stesso articolo 1, adottato dal Senato negli anni passati, proprio al fine di evitare effetti preclusivi lasciando spazio alla libertà di emendamento.

Passando ad esaminare in primo luogo l'articolo 1, la Camera ha infatti ritenuto ammissibili: gli emendamenti all'articolo 1 e alle tabelle da questo richiamate, anche se non compensativi; gli emendamenti agli ar-

ticoli successivi, compensati da emendamenti all'interno della stessa legge finanziaria; gli emendamenti agli articoli successivi, compensati da emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge di bilancio e alle tabelle da questi richiamate.

Ciò posto, una soluzione equilibrata per l'esame in Senato — sia in Commissione bilancio che in Assemblea — del disegno di legge finanziaria potrebbe essere la seguente:

a) si passa in primo luogo all'esame dell'articolo 1 con l'intesa che nessuno chieda la votazione per parti separate dei commi 1 e 2.

b) si esaminano e si votano gli emendamenti all'articolo 1 e alle tabelle da questo richiamate, senza che i proponenti abbiano l'onere di indicare una compensazione alle maggiori spese proposte;

c) si vota l'articolo 1, così come eventualmente modificato — nelle tabelle richiamate e, conseguentemente, nei saldi indicati nei commi 1 e 2 — dalla approvazione di emendamenti;

d) in tal modo, fissati il limite dal saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, si passa agli articoli successivi; emendamenti di spesa saranno ammissibili in quanto trovino compensazione su altri articoli del disegno di legge finanziaria o su articoli del disegno di legge di bilancio.

Su tale questione il presidente Ferrari-Aggradi avverte che ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, darà la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

Il senatore Rastrelli, dopo aver ricordato che il problema della votazione preliminare dell'articolo 1 (cui è connesso quello dell'ambito di emendabilità della legge finanziaria), fu sempre risolto nel senso di proporre la votazione del medesimo articolo 1, osserva che, effettivamente, il mutato quadro procedurale che si è introdotto in via sperimentale impone certamente un riesame di tale complesso problema. La proposta, che è stata avanzata in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi (la quale, peraltro non l'ha approvata), indubbiamente

te costituire una soluzione di compromesso fra le diverse esigenze di evitare un peggioramento dei saldi e di garantire una limitata emendabilità del testo. Ma, a suo avviso, l'onere della decisione non può che ricadere sulla maggioranza, giacchè non è possibile vincolare l'opposizione in via preliminare all'impegno a non chiedere la votazione per parti separate dei primi due commi dell'articolo 1, con una autolimitazione della propria facoltà di emendamento. Invita pertanto il Presidente a procedere all'accantonamento dell'articolo 1, conformandosi alle decisioni già assunte in passato, per consentire che il problema sia affrontato poi da parte dell'Assemblea.

Il senatore Calice osserva che le motivazioni addotte a sostegno della proposta avanzata dal presidente Ferrari-Aggradi possono essere ricondotte a due ordini di problemi: in primo luogo, quello attinente all'esigenza che non ci si discosti dalle decisioni assunte dall'altro ramo del Parlamento e, in secondo luogo, quello relativo al valore che dovrebbe essere attribuito alle deliberazioni parlamentari di settembre sulle macrograndezze economiche, che costituirebbero un limite invalicabile per lo stesso organo legislativo. Quanto al primo punto, fa osservare che in sede di Commissione bilancio della Camera dei deputati l'articolo 1 è stato accantonato; quanto al secondo punto, dopo aver rilevato che negli stessi documenti governativi di bilancio si parla in modo generico di « obiettivi », osserva che, anche per la insufficiente documentazione, non è stato possibile comprendere come si arrivi alla determinazione del limite del saldo netto da finanziare, in cui risulterebbero inclusi oltre 22 mila miliardi di regolazioni debitorie, sulla base di una decisione che entra nel merito di scelte di natura politica.

Ribadito quindi il carattere sperimentale della procedura in corso, che consiglia di non preconstituire in questa fase soluzioni rigide, preannuncia la decisa opposizione del Gruppo comunista alla soluzione ipotizzata nella proposta del Presidente, soluzione che, a suo avviso, deve essere, comunque, rimessa alla Assemblea plenaria.

Il senatore Noci si dichiara favorevole alla votazione preliminare dell'articolo 1, che costituisce uno strumento indispensabile per impostare la manovra di risanamento economico, ricordando come tale posizione sia stata coerentemente sostenuta dal Gruppo socialista anche in passato.

Il senatore Carollo, dopo aver sottolineato che si tratta di chiarire se la votazione dell'articolo 1 si debba configurare o meno come una decisione meramente residuale rispetto a decisioni di spesa, osserva che dal punto di vista politico i saldi indicati nell'articolo 1 costituiscono un elemento altamente significativo e rappresentativo dell'indirizzo di politica economica seguito dal Governo; da tale considerazione, perciò, non può che discendere l'esigenza di una votazione preliminare dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Covi, dopo aver ribadito che il Gruppo repubblicano è sempre stato a favore della votazione preliminare dell'articolo 1, osserva che rispetto a tale posizione già la stessa proposta, su cui si tratta ora di esprimere un voto, costituisce una soluzione che intende cercare di contemperare esigenze diverse, ed alla quale, peraltro, si dichiara favorevole.

Il senatore Cavazzuti fa presente che in materia di votazione dell'articolo 1 le posizioni teoricamente sostenibili possono essere solo due: o arrivare a votare preliminarmente tale articolo, privilegiando i vincoli di tipo macroeconomico, assunti in precedenti deliberazioni parlamentari, che tollererebbero perciò solo emendamenti di tipo compensativo; oppure votare l'articolo 1 dopo che sia conclusa la serie delle votazioni degli articoli del disegno di legge finanziaria, nell'intento di consentire la presentazione di un disegno di legge politica economica completamente alternativo rispetto alla proposta governativa. La scelta di compromesso che viene, invece, proposta costituisce, a mio avviso, una soluzione pasticciata che sfuma i contorni del problema senza risolverlo alla radice.

Il senatore Schietroma, ribadito che l'attuale quadro procedurale ha carattere transitorio, dichiara di ritenere che la soluzione

proposta dal presidente Ferrari-Aggradi costituisca un'ipotesi agibile, alla luce anche della esigenza di trovare una soluzione in accordo con quanto deciso dall'altro ramo del Parlamento, in cui — lo sottolinea — l'Assemblea ha rettificato la impostazione procedurale stabilita in sede di Commissione bilancio. È questo, a suo avviso, il dato di tipo procedurale cui occorre fare riferimento.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato che la deliberazione assunta dal Parlamento a settembre aveva fissato l'obiettivo del fabbisogno nel « tetto » dei 100 mila miliardi, osserva che la cifra del saldo netto da finanziare è stata stabilita dal Governo senza che siano stati resi espliciti i raccordi contabili esistenti tra il « tetto » dei 100 mila miliardi e la cifra del saldo netto da sottoporre a votazione, tanto che lo stesso relatore di maggioranza alla Camera ha chiesto chiarimenti in ordine al passaggio da un saldo all'altro. Ricorda, poi, come in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria la norma relativa alla copertura finanziaria sia stata sempre votata alla fine, ed è questa anche la portata della decisione assunta lo scorso anno dal Presidente del Senato: si vuole rimettere adesso in gioco una tale soluzione, in nome del nuovo quadro procedurale, che è sorretto però esclusivamente da un accordo di tipo politico esistente tra i Gruppi, accordo che rischia di venire meno e che non può certo essere addotto a giustificazione di una possibile lesione del diritto di emendabilità anche da parte del singolo parlamentare.

Ritiene che l'anticipare in questa sede una decisione costituisca una forzatura indebita, non potendosi chiedere alla opposizione una rinuncia aprioristica al proprio diritto di modificare il disegno di legge finanziaria; propone, conclusivamente, l'accantonamento dell'articolo 1, senza che tale decisione costituisca un precedente rispetto alle deliberazioni dell'Aula; preannuncia che, in caso contrario, il Gruppo comunista esperirà tutti i possibili passi, non escluso anche quello di richiedere una decisione da parte della Giunta del Regolamento.

Il senatore Mitrotti sottolinea come sia opportuno fare riferimento alla decisione assunta lo scorso anno dal Presidente del Senato in ordine alla votazione dell'articolo 1, decisione che avrebbe preconstituito un precedente di tale peso regolamentare da non poter rendere ipotizzabili soluzioni difformi.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda in proposito che questo problema è già stato affrontato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ove è stata adottata la decisione di demandare la soluzione ultima di tale problema all'Assemblea plenaria.

Il Presidente pone quindi ai voti la propria proposta relativa alle modalità di votazione dell'articolo 1 e i criteri ad essa connessi in merito ai problemi di compensazione dei maggiori oneri, recati da proposte di emendamento; la proposta risulta approvata a maggioranza.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento (1.1) inteso a sopprimere il riferimento, al comma 2, alle emissioni effettuate per la sostituzione dei BOT in scadenza con titoli di media e lunga durata, in quanto non si comprende il motivo di tale esclusione dal calcolo dei risultati differenziali.

Il relatore Covi si dichiara contrario all'emendamento, in quanto l'importo di tali titoli è compreso nel quadro generale riassuntivo di competenza. Il ministro Gorla fa presente che il tetto alla possibilità di emettere titoli non si riferisce alle emissioni concernenti il rinnovo e la conversione sul lungo periodo: si dichiara pertanto contrario all'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 viene respinto.

Il senatore Maurizio Lotti illustra un emendamento (1 - Tab. A. 2) inteso ad incrementare nel 1987 lo stanziamento relativo all'edilizia residenziale ed agli sfratti, compreso nella tabella A.

Il senatore Felicetti illustra un emendamento (1 - Tab. A. 3), al quale appone la propria firma il senatore Alici, inteso a modificare gli importi nella tabella A per il turi-

simo, allo scopo di potenziare la presenza dello Stato nel settore.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento (1 - Tab. A. 1) volto a prevedere una maggiore spesa per il Mezzogiorno.

Il relatore Covi si dichiara contrario ai tre emendamenti, in quanto la maggiore spesa sul 1987 appare eccessiva e oltretutto è priva di copertura: concorda il ministro Gorla, anche alla luce della sufficienza degli stanziamenti presentati dal testo varato dalla Camera dei deputati.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 1 - Tab. A. 2.

Seguono brevi dichiarazioni di voto sull'emendamento 1 - Tab. A. 3: il senatore Alici ricorda l'importanza per un Paese come l'Italia del turismo e il senatore Carollo fa osservare come l'emendamento richiami indirettamente il problema di una accelerazione dell'iter amministrativo delle spese relative al settore.

L'emendamento 1 - Tab. A. 3 viene quindi posto ai voti ed è respinto, così come l'emendamento 1 - Tab. A. 1.

Si passa all'esame degli emendamenti alla tabella B.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 15, inteso — nella conferma del meccanismo del fondo globale negativo — ad evitare la contrapposizione tra singole voci diverse pur garantendo il vincolo tra economie e spese.

Il senatore Calice illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 16, destinato a rimpinguare i fondi relativamente alla istituzione del servizio nazionale della protezione civile. Il senatore Felicetti illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 38, aggiuntivo di una voce relativa all'attuazione del rapporto della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia. Il senatore Bollini illustra quindi l'emendamento 1 - Tab. B. 23, inteso a sopprimere la voce della tabella B relativa alla regolazione dell'esposizione debitoria connessa alla cessata gestione agricolo-alimentare.

Il senatore Cavazzuti illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 2, inteso, in sostanza, a ri-

solvere il problema dell'anomalia dell'attuale composizione del gettito obbligatorio complessivo, che vede la quota relativa ai contributi sociali attestarsi intorno al 38 per cento: anomalia, questa, da ricondurre al fatto che tali contributi costituiscono una imposta sulla occupazione, che quindi ne risulta penalizzata. Con l'emendamento viene proposta la fiscalizzazione dei contributi, con copertura attraverso un incremento delle imposte indirette e l'istituzione di una imposta regionale sui consumi finali.

Il senatore Imbriaco illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 47, la cui *ratio* è identica a quella dell'emendamento testè illustrato dal senatore Cavazzuti, con la caratteristica della responsabilizzazione delle Regioni e della creazione di condizioni favorevoli per l'eliminazione degli sprechi.

Il senatore De Toffol illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 50, inteso ad istituire una voce relativa al fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Il senatore Pollastrelli illustra un gruppo di emendamenti (1 - Tab. B. 26, 1 - Tab. B. 27, 1 - Tab. B. 29, 1 - Tab. B. 28, 1 - Tab. B. 30, 1 - Tab. B. 31 e 1 - Tab. B. 32) con i quali si intende in sostanza impostare una politica tributaria di segno diverso rispetto a quella attuata dal Governo: la differenza consiste nel fatto che si può alleggerire l'IRPEF nel 1987, con copertura attraverso un incremento del gettito derivante dalla introduzione di una imposta patrimoniale e dall'inasprimento dell'imposizione sui redditi da capitale, ivi comprese le plusvalenze.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 7, volto ad aggiungere una voce dedicata all'adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF nonché delle deduzioni dell'ILOR, con un costo annuo pari a 1.500 miliardi. Illustra, altresì, una serie di altri emendamenti, di cui il primo (1 - Tab. B. 8) volto a sopprimere la voce relativa al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; il secondo (1 - Tab. B. 13) inteso a preordinare la copertura degli oneri conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 con finanziamento a carico della voce di fondo globale relativa al

nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; il terzo (1 - Tab. B. 9) diretto ad istituire una voce relativa all'interpretazione autentica dell'articolo 38 della legge n. 270 del 1980, in materia di precariato scolastico; il quarto (1 - Tab. B. 10) mirante a prevedere una voce relativa al trasferimento del personale addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali; il quinto (1 - Tab. B. 11) volto a sostituire la voce relativa alla promozione e al coordinamento delle politiche per il risparmio energetico con un'altra voce concernente un fondo per la promozione e il coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime; il sesto, infine, (1 - Tab. B. 12) mirante ad istituire una voce relativa alla revisione delle quote di partecipazione a carico dell'assistito sulle prestazioni farmaceutiche e specialistiche, con finanziamento a carico della ristrutturazione del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Calice illustra quattro emendamenti, di cui un primo (1 - Tab. B. 18) inteso ad incrementare gli stanziamenti previsti per la revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito; un secondo (1 - Tab. B. 19) volto ad incrementare gli importi relativi alla riparazione per l'ingiusta detenzione; un terzo (1 - Tab. B. 20) diretto ad aumentare gli stanziamenti previsti per l'ordinamento del corpo di polizia penitenziaria; un quarto, infine, (1 - Tab. B. 21) volto ad aumentare gli importi relativi alla voce concernente la delega per la emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Il senatore Alici illustra, apponendovi la firma, l'emendamento 1 - Tab. B. 15, inteso a prevedere una voce relativa alle provvidenze per la minoranza italiana in Jugoslavia.

Il senatore Cavazzuti, egualmente apponendovi la propria firma, illustra due emendamenti, di cui uno (1 - Tab. B. 3) volto a realizzare uno spostamento di fondi dalla voce relativa al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore ad una nuova voce relativa al fondo per il finanziamento degli oneri conseguenti alla istituzione degli

insegnamenti alternativi per gli alunni che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, e un secondo (1 - Tab. B. 4) inteso a finanziare, attraverso un prelievo sulla voce relativa al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, una nuova voce relativa ai contributi agli IRRSAE.

Il senatore Calice illustra un gruppo di emendamenti, dei quali il primo (1 - Tab. B. 35) inteso a prevedere stanziamenti per gli ordinamenti didattici, per gli studenti stranieri, per la legge-quadro sul diritto allo studio universitario e per il reclutamento della docenza e dei ricercatori universitari; il secondo (1 - Tab. B. 33) mirante a prevedere una voce relativa al programma straordinario di aggiornamento del personale insegnante della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore; il terzo, infine (1 - Tab. B. 34), diretto a prevedere voci per l'introduzione della lingua straniera nelle scuole secondarie superiori nonché per l'istituzione di corsi di informatica nelle scuole.

Sempre il senatore Calice illustra un emendamento (1 - Tab. B. 14) inteso a prevedere importi più elevati per provvidenze per la minoranza slovena.

Il senatore Crocetta illustra due emendamenti, ai quali appone la propria firma, di cui uno (1 - Tab. B. 17) volto a potenziare gli organici e le strutture tecnologiche per il Corpo dei vigili del fuoco ed un secondo (1 - Tab. B. 24) volto a prevedere incrementi per la voce relativa a « disposizioni finanziarie per i comuni e le province ».

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (1 - Tab. B. 48) mirante a sopprimere la voce relativa alle esigenze finanziarie dell'ente autonomo acquedotto pugliese, mentre il senatore Crocetta illustra un emendamento (1 - Tab. B. 49), al quale aggiunge la propria firma, inteso a prevedere una voce in materia di riordino della pensionistica degli invalidi civili.

Il senatore Calice illustra un ulteriore emendamento (1 - Tab. B. 22) con il quale si prevede uno stanziamento relativo all'aumento della paga giornaliera dei militari di truppa, mentre il senatore Cavazzuti, dopo che vi ha apposto la propria firma, illustra

due emendamenti, dei quali il primo (1 - Tab. B. 6) volto a prevedere una voce aggiuntiva in materia di programmi di ammodernamento, rinnovamento e completamento dei mezzi e dei materiali delle tre Armi e il secondo (1 - Tab. B. 5) inteso a prevedere un contributo per le associazioni venatorie, con finanziamento a carico della voce relativa al rifinanziamento delle norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali.

Dopo il senatore Baiardi ha illustrato l'emendamento 1 - Tab. B. 38 (volto a sostituire la voce relativa alla promozione ed al coordinamento delle politiche per il risparmio energetico con un'altra in materia di promozione per l'istituzione di un'Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime), il senatore Felicetti illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 36, inteso ad aggiungere uno stanziamento per interventi volti alla eliminazione del piombo nelle benzine e il senatore Crocetta illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 41 (al quale aggiunge la propria firma) mirante a sostituire la voce relativa alla proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio con un'altra voce relativa al finanziamento di provvedimenti di prepensionamento.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 1 - Tab. B. 25 (collegato ad un altro emendamento all'articolo 8) con il quale viene incrementato lo stanziamento relativo alla proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio.

Il senatore Crocetta illustra due emendamenti, ai quali aggiunge la propria firma, di cui il primo (1 - Tab. B. 39) prevede una voce nuova relativa al collocamento obbligatorio e il secondo (1 - Tab. B. 40) con cui si intende aggiungere una voce concernente il superamento del « caporalato » in alcune regioni meridionali.

Il senatore Calice illustra quindi tre emendamenti (1 - Tab. B. 42, 1 - Tab. B. 43 e 1 - Tab. B. 44), intesi sostanzialmente ad assicurare la parità tra uomo e donna, nonché altri due emendamenti di cui il primo (1 - Tab. B. 45) volto a inserire una voce rela-

tiva alla rivalutazione annuale delle rendite INAIL e il secondo (1 - Tab. 46) inteso a prevedere uno stanziamento a favore dei tubercolotici.

Il senatore Cavazzuti illustra un emendamento (1 - Tab. B. 1), al quale ha aggiunto la propria firma, con lo scopo di prevedere stanziamenti per il ripiano di perdite di gestione dell'EFIM e dell'Ente cinema.

Dopo che il senatore Felicetti ha illustrato un emendamento (1 - Tab. B. 37), diretto a prevedere stanziamenti per la tutela dell'inquinamento, il senatore Bonazzi illustra infine un emendamento (1 - Tab. B. 51) mirante ad incrementare lo stanziamento previsto per gli enti locali nell'ambito dell'integrazione dei trasferimenti a tali organismi e al sistema sanitario per la riparazione di alcuni livelli funzionali.

Il relatore Covi esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, in quanto essi o importano maggiori spese o risultano improntati ad una filosofia operativa diversa da quella perseguita dal Governo o richiedono, per l'importanza delle materie interessate, dei disegni di legge *ad hoc*. Intende, tuttavia, precisare, per quanto riguarda l'emendamento 1 - Tab. B. 15, di essere favorevole ad una maggiore razionalità del fondo globale negativo, pur ritenendo preferibile evitare modifiche al testo varato dalla Camera dei deputati, dal momento che è opportuno che sia il Governo a proporre una diversa struttura di tale fondo globale.

Si rimette al Governo, comunque, per quanto riguarda l'emendamento 1 - Tab. B. 5, che prevede contributi alle associazioni venatorie.

Il ministro Gorla concorda con il relatore Covi e dichiara il proprio parere contrario sull'emendamento 1 - Tab. B. 5: in particolare, circa l'emendamento 1 - Tab. B. 15, dichiara di condividere il testo approvato dalla Camera dei deputati e fa presente che gli emendamenti del Gruppo comunista implicano una maggiore spesa pari a quasi 8 mila miliardi, il che non costituisce un esempio di scelta tra istanze diverse da soddisfare, ovviamente a detrimento di altre.

Fa, comunque, presente che le linee guida del Governo in materia di autonomia impositiva si ispirano all'istituzione della cosiddetta TASCO per il 1987, al riordino dei tributi locali minori e all'attribuzione di una compartecipazione per le imposte erariali, con conseguente diminuzione dei trasferimenti. Dichiarata che il Governo è, altresì, contrario ad un potere di accertamento autonomo da parte degli enti locali.

Il ministro Visentini si dichiara contrario a tutti gli emendamenti finora illustrati, in quanto in contrasto con le linee-guida della politica tributaria da lui stesso prospettate: il Governo, infatti, è contrario all'introduzione di un'imposta patrimoniale e considera fantasiosa l'ipotesi di maggior gettito prevista negli emendamenti presentati, in relazione ai redditi da capitale.

Riferendosi, poi, ad alcuni quesiti posti implicitamente dal senatore Cavazzuti con gli emendamenti da lui presentati, fa presente che trasferire i contributi nell'ambito dell'imposizione fiscale appare compito laborioso anche per gli effetti sul costo del lavoro, sui contratti e sui prezzi: appare non agibile, a suo avviso, la conseguente manovra di sterilizzazione della scala mobile connessa all'inevitabile riflesso di una operazione di trasferimento del tipo di quella ipotizzata sull'aliquote dell'IVA.

Conferma, infine, la propria cautela in ordine all'idea di potenziare le imposte minori, che, appunto, in quanto ad aliquota relativamente bassa, costituiscono una sorta di riserva di gettito.

Si passa alle votazioni.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Bollini (il quale si dichiara sorpreso per il sovvertimento dell'impostazione del fondo globale negativo contenuta nelle risoluzioni votate dalle Camere nel giugno scorso), l'emendamento 1 - Tab. B. 15 viene posto ai voti ed è respinto.

Vengono, quindi, respinti gli emendamenti 1 - Tab. B. 16 e 1 - Tab. B. 38; dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Bollini (il quale contesta i calcoli del ministro Gorla in ordine alla portata in termini di maggiore spesa degli emendamenti del Grup-

po comunista), l'emendamento 1 - Tab. B. 23, posto ai voti, viene respinto.

Vengono quindi respinti gli emendamenti 1 - Tab. B. 2, 1 - Tab. B. 47, 1 - Tab. B. 50, 1 - Tab. B. 26, 1 - Tab. B. 27, 1 - Tab. B. 29, 1 - Tab. B. 7, 1 - Tab. B. 28, 1 - Tab. B. 30, 1 - Tab. B. 31, 1 - Tab. B. 32, 1 - Tab. B. 18, 1 - Tab. B. 19, 1 - Tab. B. 20, 1 - Tab. B. 21, 1 - Tab. B. 15, 1 - Tab. B. 8, 1 - Tab. B. 3, 1 - Tab. B. 13, 1 - Tab. B. 4, 1 - Tab. B. 9 e 1 - Tab. B. 10.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Nespolo (che fa presente l'importanza dell'emendamento nonché il fatto che il bilancio della Pubblica Istruzione ogni anno subisce decurtazioni), l'emendamento 1 - Tab. B. 33 viene posto ai voti e respinto.

Segue un'ulteriore breve dichiarazione di voto del senatore Nespolo sull'emendamento 1 - Tab. B. 34, tendente ad incentivare l'introduzione delle lingue straniere e dell'informatica nelle scuole: l'emendamento 1 - Tab. B. 34 viene quindi posto ai voti ed è respinto.

Vengono quindi respinti gli emendamenti 1 - Tab. B. 35, 1 - Tab. B. 14, 1 - Tab. B. 17.

Dopo una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 1 - Tab. B. 24 del senatore Bonazzi (il quale chiede il motivo per il quale non è stato deciso il collegamento con i disegni di legge di bilancio del provvedimento relativo alla finanza locale), l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Vengono quindi respinti gli emendamenti 1 - Tab. B. 49, 1 - Tab. B. 48, 1 - Tab. B. 22, 1 - Tab. B. 6, 1 - Tab. B. 5, 1 - Tab. B. 11, 1 - Tab. B. 38, 1 - Tab. B. 36, 1 - Tab. B. 41, 1 - Tab. B. 25 e 1 - Tab. B. 39.

Segue una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 1 - Tab. B. 40 del senatore Calice, il quale fa rilevare la drammaticità della piaga del « caporalato »: l'emendamento viene quindi posto ai voti ed è respinto.

Vengono quindi respinti gli emendamenti 1 - Tab. B. 42, 1 - Tab. B. 43, 1 - Tab. B. 44, 1 - Tab. B. 45, 1 - Tab. B. 46, 1 - Tab. B. 12, 1 - Tab. B. 1, 1 - Tab. B. 37 e 1 - Tab. B. 51.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1986

61ª Seduta

Presidenza del Presidente
 Coco

Interviene il ministro per il coordinamen-
to della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 18 novem-**
bre 1986, n. 760, recante misure urgenti per
fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise
ed in altri comuni interessati da dissesto del
territorio e provvedimenti relativi a pubbliche
calamità (2049)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del
 3 dicembre.

Il relatore Scardaccione, premesso che
 la seduta odierna è stata convocata soprat-
 tutto allo scopo di consentire la presenta-
 zione di eventuali emendamenti al disegno
 di legge in esame, precisa che sarà sua cu-
 ra valutarli nella mattinata di domani al-
 lo scopo di riferire su di essi nella seduta
 già convocata nel pomeriggio della stessa
 giornata.

Il senatore Colella chiede se la possibi-
 lità di presentare emendamenti debba con-
 siderarsi esaurita nella seduta odierna; il
 presidente Coco precisa che la Commissio-
 ne ha concordato di fissare alla giornata
 di oggi il termine per la presentazione de-
 gli emendamenti anche perchè è indispen-
 sabile udire su di essi il parere della 1ª Com-
 missione (quanto alla proponibilità di essi
 rispetto al testo del decreto-legge) e quel-
 lo della 5ª Commissione (relativamente ai
 loro aspetti di spesa).

Il relatore Scardaccione dichiara di ri-
 tenere che molti emendamenti verranno pro-
 babilmente ritirati per essere trasformati in
 un ordine del giorno che impegni il Gover-
 no ad emanare un decreto-legge entro la fi-
 ne dell'anno, per recepire le modifiche alla
 legge n. 219 del 1981 che si intendono pro-
 spettare in questa sede, ed esprime l'avvi-
 so che occorrerà, invece, accogliere gli emen-
 damenti che si muovono nello spirito del
 decreto-legge.

Il senatore Calice, nel dichiararsi contra-
 rio a decreti-legge « *omnibus* », dichiara di
 ritenere che sia compito del Presidente ri-
 levare l'eventuale inammissibilità degli
 emendamenti e richiedere i prescritti pa-
 reri.

Dopo che il relatore Scardaccione ha sot-
 tolineato l'esigenza che sia definito solleci-
 tamente il testo del provvedimento, onde
 sottoporlo in settimana all'esame dell'As-
 semblea, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 21,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1986

Presidenza del Vice Presidente

VITALONE

indi del Presidente

ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 17,30.

**DISCUSSIONE E DELIBERAZIONI A NORMA
DELL'ARTICOLO 18, COMMA TERZO, DEL RE-
GOLAMENTO INTERNO, SULLE CONCLUSIO-
NI RELATIVE ALL'INDAGINE CONOSCITIVA
SUL BANCO DI NAPOLI E SULLA CASSA DI
RISPARMIO DI CALABRIA E LUCANIA**

Il senatore Pintus ritiene sarebbe opportuno un breve rinvio per consentirgli la definizione dello schema di documento conclusivo. Ricorda quindi che nella seduta odierna era prevista originariamente la relazione del senatore Ferrara Salute sul Banco di Napoli.

Il senatore Vitalone comunica che il deputato Mancini Giacomo, impossibilitato a partecipare alla seduta a causa di scioperi degli aerei, proopne, che la stessa sia rinviata.

Il senatore Zito lamenta l'andamento rap-sodico dei lavori della Commissione ed i continui cambiamenti di programmi.

Il senatore Saporito si rammarica dell'ennesimo rinvio che conferma le continue perdite di tempo della Commissione. Ritiene che la stessa non possa essere aggiornata alla prossima settimana visto gli impegni dell'Assemblea del Senato. Ricordato infine che la Commissione era stata convocata per l'esame dello schema conclusivo della indagine conoscitiva sulla CARICAL e sul Banco di Napoli, deve esprimere il suo profondo disagio per il ripetersi di situazioni insostenibili. Invita pertanto la Presidenza

della Commissione a tener conto delle esigenze e degli impegni già presi dai membri della Commissione, limitando al minimo eventuali modifiche ai programmi.

Dopo breve intervento del senatore Fimognari che concorda con il senatore Saporito, il senatore Vitalone assicura circa l'interessamento da parte sua per l'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Ferrara Salute non si opporrà alla richiesta di rinvio. Dichiarò comunque di essere pronto fin da stasera ad affrontare la discussione.

Il senatore Pintus si sofferma sulla metodologia che intende seguire, su indicazione del gruppo di lavoro, nella costruzione della bozza di documento conclusivo e sulle difficoltà incontrate: da qui la sua richiesta per un breve rinvio.

Il senatore Fimognari sottolinea l'esigenza di un approfondimento delle tematiche, da parte di un gruppo di lavoro che dovrebbe essere costituito.

Il senatore Vitalone fa presente che il gruppo di lavoro è stato già costituito e si è già pronunciato.

Il deputato Ciofi degli Atti, nel confermare quanto già detto dal senatore Vitalone, non si opporrà alla richiesta di eventuali rinvii.

Il senatore Ferrara Salute, nel ribadire le sue perplessità sul termine stesso di relatore, si chiede quale prassi la Commissione intenda seguire nell'approvazione del documento.

Il senatore Vitalone precisa che lo schema del documento sarà successivamente sottoposto all'approvazione da parte della Commissione.

Il senatore Pintus propone che il deputato Ferrara Salute illustri, per intanto, lo schema che intende seguire nella definizione del suo schema di proposta conclusiva alla Commissione.

Il presidente Alinovi, nel ricordare le decisioni assunte dalla Commissione nelle precedenti sedute, invita il senatore Ferrara Sa-

lute a predisporre un primo testo da sottoporre successivamente all'esame della Commissione.

Il senatore Vitalone ritiene che un contatto preliminare tra i due relatori sarebbe quanto mai utile, al fine di prospettare due schemi del documento conclusivo, che, sul piano metodologico, non risultino almeno confliggenti. Per realizzare questo obiettivo non sarebbe inutile un ulteriore contatto, in sede al gruppo di lavoro.

Il presidente Alinovi nel concordare con il senatore Vitalone, invita i due relatori a presentare quanto prima i due testi scritti. Fa presente che il senatore Pintus ha già svolto un'ampia relazione sulla CARICAL in una delle ultime sedute pubbliche. Il senatore Ferrara Salute potrebbe invece lavorare sul testo del suo intervento reso nel corso della seduta segreta.

Il senatore D'Amelio, richiamata brevemente la prassi seguita in Commissione, ritiene che nella sua ultima seduta non siano emerse con chiarezza le proposte conclusive. Si è infatti parlato di « schede » da predisporre, da parte dei due relatori, nonchè di un « gruppo di lavoro », per altro mai formalmente costituito. Ritiene poi che la Commissione corra il rischio di impantanarsi sulla sponda delle mancate decisioni, anche perchè la concomitanza dei lavori dell'Assemblea del Senato renderà estremamente problematico la possibile conclusione dell'indagine. Precisa che questa mancata decisione nuoce al suo gruppo politico ed alla Commissione.

Il presidente Alinovi precisa che il gruppo di lavoro è stato costituito nel corso dell'ultima seduta segreta della Commissione. Compito del gruppo era quello di coadiuvare i relatori nella definizione non di una « scheda », ma di una bozza di documento conclusivo.

Il deputato Mannino Antonino, non può non condividere alcune perplessità del senatore D'Amelio. L'impegno dei due rami del Parlamento è tale da rendere quanto mai problematiche ulteriori sedute. Per risolvere i problemi non si deve pertanto far altro che rendere pubblico il materiale acquisito nel corso delle sedute segrete.

Il senatore Zito, nel concordare con l'esigenza di una rapida conclusione della indagine, auspica che i relatori quanto prima possano presentare gli schemi di documento conclusivo.

Il senatore Flamigni, non può concordare con il senatore D'Amelio; ricorda quindi l'oggetto della convocazione della seduta odierna per suggerire una linea di interpretazione del comportamento della Commissione meno maliziosa. Fa quindi presente che gli impegni della Assemblea del Senato non sono tali da impedire una riunione della Commissione nei primi giorni della settimana.

Il senatore Saporito illustra quindi una sua ipotesi di documento conclusivo del seguente tenore:

« La Commissione premesso che la normalizzazione delle cariche negli istituti bancari è un elemento essenziale per ogni buona amministrazione e che ogni situazione di prorogatio è di per sè elemento di confusione e di depotenziamento degli organismi; tenuto conto della relazione iniziale, della replica del relatore e degli interventi dei vari commissari;

considerato il contenuto dei documenti esaminati; a conclusione del dibattito sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania delibera:

1) di informare il Parlamento delle vicende così come oggettivamente;

2) di rappresentare alle competenti Autorità che, nel caso, una minore durata delle cariche direttive sul Comitato esecutivo della Cassa in parola e la conseguente rotazione delle responsabilità sembra condizione indispensabile per assicurare chiarezza e trasparenza della gestione;

3) di auspicare un regime di incompatibilità tra cariche nell'istituto bancario con cariche o incarichi in altre istituzioni creditizie o bancarie o finanziarie collegate in qualche modo con la CARICAL;

4) di richiedere una gestione del credito più oculato sul piano amministrativo, come peraltro previsto dallo Statuto e dalla legislazione nazionale sulle Casse di risparmio;

5) di informare le competenti autorità del comportamento avuto dagli organi giudiziari nelle vicende, segnalando ritardi o omissioni emersi nella discussione.

Il senatore Pintus pensa di poter predisporre entro la settimana la bozza di documento conclusivo.

Il presidente Alinovi propone quindi di dedicare la seduta di martedì prossimo all'esame delle bozze di documenti. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

(Così resta stabilito).

DA MERCOLEDÌ 14 A VENERDÌ 23 GENNAIO 1987

Aggiunge che fra il 15 dicembre e il 9 gennaio sarà installato nei locali della Commissione un Personal Computer (IBM AT-avanzato). Con esso sarà possibile soddisfare tutte le esigenze di videoscrittura e di iniziare l'automazione dell'archivio della Commissione, come da tempo viene auspicato da tutti noi. È urgente, quindi, che tutto l'apparato della Commissione segua i relativi corsi teorico-pratici, il cui inizio è previsto per mercoledì 14 gennaio, con termine venerdì 23 gennaio (eccetto martedì 20). Ne consegue, pertanto, che in tali sette giornate non saranno effettuabili né le riunioni interne, con particolare riguardo alla Commissione plenaria, né tantomeno i sopralluoghi, salvo casi di grossa emergenza. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così resta stabilito).

Il senatore Flamigni, nel plaudire all'iniziativa comunicata dal presidente Alinovi, ritiene che con la stessa si fa fronte alle carenze evidenziate nel suo ultimo intervento, nella precedente seduta. La critica allora avanzata si riferiva esattamente a limitatezze di carattere organizzative, che con la decisione odierna, si cerca di superare. Auspica quindi che si possa avere un rapporto più intenso con i collaboratori specializzati della Commissione, al fine di una verifica più puntuale degli atti della Commissione stessa, compresi quelli acquisiti nel corso dei vari sopralluoghi, anche al fine di offrire

il loro contributo alla definizione della relazione al Parlamento.

Il presidente Alinovi, nel prendere atto con piacere delle precisazioni fornite dal senatore Flamigni, ribadisce di apprezzare profondamente l'impegno profuso da tutti i collaboratori della Commissione. Ricorda che il Comitato per l'analisi dell'organizzazione della Commissione è stato più volte sollecitato, ma che finora non ha prodotto i risultati sperati. L'Ufficio di Presidenza della stessa si vedrà pertanto costretta a farsi carico dell'onere della proposta.

Aggiunge di ritenere che i consulenti devono partecipare a tutte le riunioni della Commissione ed a tutti i sopralluoghi, vincendo le eventuali perplessità avanzate dal Presidente della Camera e del Senato. Comunica quindi che è sua intenzione convocare quanto prima i consulenti per iniziare a discutere sulla relazione da inviare al Parlamento.

Il senatore Saporito, apprezzata l'opera svolta dallo *staff* di segreteria, ritiene debba essere perseguito l'obiettivo di una migliore utilizzazione dei consulenti. Soffermandosi poi sull'organizzazione interna della Commissione auspica un maggior coinvolgimento dei singoli membri. Ritiene che alcune audizioni debbono avvenire sempre in seduta plenaria, onde sollecitare il più ampio interesse.

Il deputato Fittante nel sollecitare una visita della Commissione in Calabria, si sofferma sulla drammaticità di una situazione, che non trova riscontro in nessun'altra zona del paese. Ritiene pertanto che la stessa debba svolgersi nella seconda decade di gennaio.

Il presidente Alinovi precisa che si è più volte tentata la via del coinvolgimento dei membri della Commissione. Invita quindi ad una maggiore partecipazione da parte dei singoli. Per quanto riguarda gli impegni futuri ritiene che si debba procedere alle seguenti audizioni: Alto Commissario, Guardia di finanza, Comandante dei carabinieri e Capo della polizia.

Sospende infine la seduta che viene rinviata ad altra data.

La seduta termina alle ore 19,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 779, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (2060).
- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (2061).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento (902 - Urgenza).
- SCEVAROLLI ed altri. — Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento (2025).

- PASQUINO ed altri. — Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento (2038).

- MANCINO ed altri. — Disciplina della condizione dei membri del Parlamento (2068).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALAGODI ed altri. — Modifiche all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (93).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SANDULLI ed altri. — Modifiche all'articolo 68 della Costituzione (209).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Deputati ALMIRANTE ed altri; BOZZI ed altri; SPAGNOLI ed altri; BATTAGLIA ed altri; LABRIOLA ed altri. — Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (1443) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5°)

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 1) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 179 attinente al disegno di legge n. 2051.

ISTRUZIONE (7°)

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 10

Petizioni

Esame delle seguenti petizioni:

- Richiesta di modificare i criteri che regolano i trasferimenti a domanda dei presidi degli Istituti e delle Scuole statali di istruzione secondaria (n. 143).
- Richiesta di prevedere l'obbligo dell'insegnamento della lingua straniera nella Scuola elementare (n. 181).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- VENTURI ed altri. — Modifica del terzo comma dell'articolo 2 della legge 22 agosto 1985, n. 462, concernente ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino (1962).

AGRICOLTURA (9°)

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 12,15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo (1606).**

INDUSTRIA (10°)

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 17,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare (278).
- PETRARÀ ed altri. — Norme per l'installazione di impianti tecnici (1385).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale del commercio estero.

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2049).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva su « I rapporti tra Stato, Regioni a statuto speciale e Province autonome »:

Esame del documento conclusivo.

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito e conclusione dell'esame del seguente atto:

- Schema di ordinamento della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.
-

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Mercoledì 10 dicembre 1986, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del vice presidente dell'ENI.
 - Programma pluriennale dell'ENI.
-